

GLI INTERNI

Gli ambienti interni

Alla Casa Melis si accedeva da un portoncino aperto più o meno al centro della facciata. Varcata la soglia uno spazioso vestibolo immetteva a destra nello studio privato del cavalier Melis, a sinistra nel soggiorno/sala da pranzo e di fronte in un lungo e stretto corridoio che portava in fondo a sinistra alle cucine e in fondo a destra al cortile interno, oltre che ai servizi e al vano scala per accedere al piano superiore.

Quest'ultimo, nel vasto ambiente ad angolo tra Via Cagliari e Corso Gramsci, illuminato da tre finestre, nel progetto originale vedeva probabilmente il salone (poi adibito a stanza privata di Amedeo Melis, uno dei due figli di Giuseppe), al quale si accedeva tramite una sorta di anticamera, detta *veranda*, anch'essa resa molto luminosa dall'intelaiatura tetrastila in cemento aperta in asse al portone carraio.

Gli altri quattro vani paralleli che si sviluppano lungo un corridoio identico a quello del piano terra, originariamente, erano adibiti i primi due a camere da letto di Elio Melis, di Giuseppe Melis e della sua seconda moglie Nunziata Sitzia, e i rimanenti, sempre chiusi, a deposito del corredo nuziale della prima moglie di Giuseppe Melis, Barbarina Porcu, prematuramente scomparsa.

Sia i pavimenti in mattonelle di cemento colorato sia le tempere murali in particolare dei soffitti, con i loro motivi floreali, risentono in maniera evidente dello stile Liberty, seppure risulti evidente più di una reminiscenza dello stile decorativo neobarocco che aveva caratterizzato i decenni finali dell'Ottocento.

Giuseppe Melis e la sua famiglia

Erigendo per sé questa elegante abitazione, Giuseppe Melis intese senza dubbio contribuire anche allo sviluppo e al decoro del proprio paese, in passato concordemente descritto dai viaggiatori che lo visitarono come un villaggio miserabile e totalmente privo di dignità urbanistica.

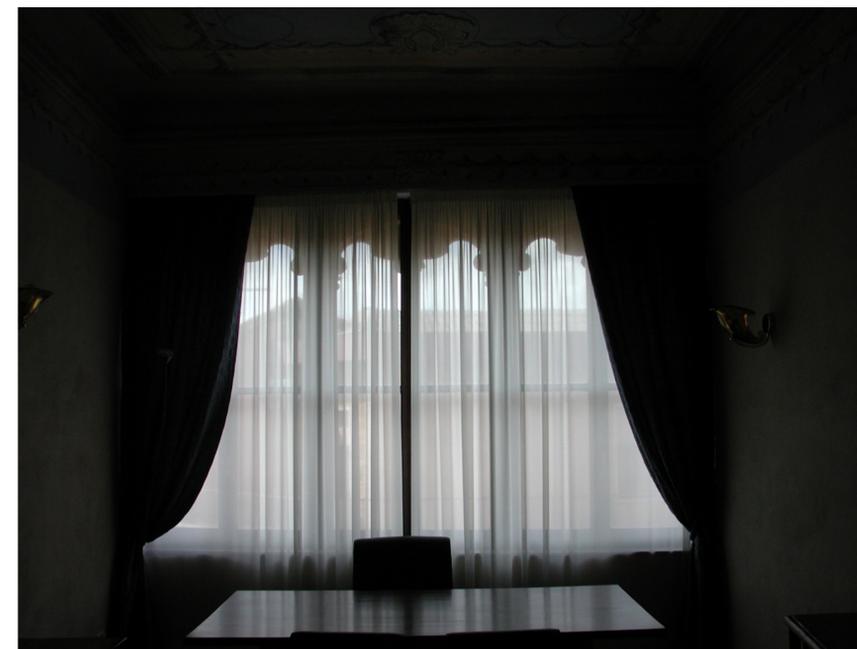
Del problema, in effetti, il Melis si fece personale carico anche negli anni in cui dal governo fascista fu posto a capo del Comune di Capoterra: dal 1929 al 1930 come Commissario prefettizio, e dal 1931 al 1937 con la carica di Podestà. Si devono infatti alla sua iniziativa la realizzazione di numerosi e importanti lavori pubblici, come la costruzione del sagrato e del campanile della chiesa parrocchiale, la selciatura e l'illuminazione elettrica pubblica almeno delle strade principali, la stipula di una convenzione con la SATAS per il primo servizio di trasporto pubblico motorizzato da Capoterra a Cagliari, la ristrutturazione delle scuole e del municipio, la posa di un ponte sul rio Santa Lucia.

Sua fu anche un'ordinanza che imponeva ai proprietari di intonacare le facciate delle case.

Nominato nel 1931 cavaliere della Corona d'Italia, Giuseppe Melis nel 1935 divenne anche presidente del Consorzio di Bonifica di Capoterra.

La sua brillante carriera politica si interruppe nel 1937, quando furono accolte le dimissioni dalla carica di podestà da lui presentate per il silenzio delle autorità a fronte della sua richiesta di aiuti per sanare la grave crisi economica che attanagliava il paese.

Casa Melis a Capoterra



Ambienti e decori interni di Casa Melis

A sinistra: Il lungo corridoio di disimpegno, al primo piano, che corre parallelo all'asse maggiore della casa, lungo la parete di fondo. Un analogo corridoio consente l'accesso ai vari ambienti anche nel piano terra.

Sopra: Suggestivo chiaroscuro della trifora neorinascimentale che sfonda completamente la parete esterna della cosiddetta *veranda*, al primo piano. L'ambiente, originariamente adibito a salottino/soggiorno, oggi è occupato dall'ufficio del Sindaco.

Sotto a sinistra: Decorazione Liberty dipinta a tempera sul soffitto del vestibolo, al piano terra.

Sotto a destra: Un esempio della pavimentazione di un ambiente della Casa Melis, in cementine colorate a cellula dipendente disposte a formare un decoro geometrico.

